

## **RICONFIGURARE IL SISTEMA FORMATIVO PER SOSTENERE LO SVILUPPO TERRITORIALE**

GABELLONE ANNA RITA<sup>133</sup>, PARISI ROSA<sup>134</sup>, VERGARI UGHETTA<sup>135</sup>

Lo sviluppo del territorio non può più prescindere dalla promozione delle politiche attive del lavoro attraverso il miglioramento e l'incremento dei processi di formazione di personale competitivo. Questo processo deve prevedere un dialogo costante tra enti locali, imprese e Università, inteso come luogo di formazione per eccellenza capace di rimettere al centro il concetto di politica pubblica, attraverso l'insieme di azioni coordinate e il ripensamento del processo di formazione. Quest'ultimo deve puntare a fornire le competenze necessarie alla soluzione di problemi collettivi, in ragione di ciò è necessario individuare e valutare le buone pratiche in atto per una proposta operativa di intervento mirata.

In Puglia vi sono circa 3597 scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, la terra d'Otranto, con 1611 istituti scolastici costituisce 44,78% del totale, al suo interno la provincia più rappresentata è quella di Lecce (grafico1).

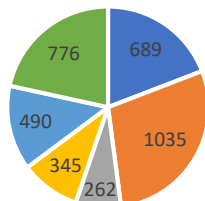
---

<sup>133</sup> Professoressa associata di Storia delle dottrine politiche.

<sup>134</sup> Professoressa associata di Antropologia sociale.

<sup>135</sup> Ricercatrice di Filosofia politica.

Grafico 1: Suole Pubbliche e Private di ogni ordine e grado della Puglia



■ Provincia di Foggia ■ Provincia di Bari ■ Provincia di BAT  
 ■ Provincia di Brindisi ■ Provincia di Taranto ■ Provincia di Lecce

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, ORFIS-Puglia, MIM

La presenza di alunni/e di origine straniera nella scuola di ogni ordine e grado è il 2,4% della popolazione scolastica straniera (tabella: 1). Il dato tra i più bassi tra le regioni italiane senz'altro risente delle caratteristiche dei flussi migratori che interessano l'intero meridione, meno radicati, stabili, mobili e stagionali rispetto al nord Italia, dove le maggiori opportunità lavorative e la possibilità di conseguire un lavoro regolare attira i migranti e in particolare i nuclei familiari.

Regione	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale	%
Piemonte	11.319	29.828	18.094	21.027	80.268	9,2
Lombardia	25.409	88.922	52.293	52.651	219.275	25,2
Veneto	9.467	37.583	22.083	23.338	92.471	10,6
Friuli Venezia Giulia	3.098	8.197	4.821	5.533	21.649	2,5
Liguria	4.301	11.173	6.383	7.874	29.731	3,4
Emilia Romagna	13.480	42.957	23.779	28.890	109.106	12,6
Toscana	10.040	25.072	15.445	20.430	70.987	8,2
Umbria	2.825	5.600	3.576	5.196	17.197	2,0
Marche	4.136	8.517	5.388	7.214	25.255	2,9
Lazio	9.611	29.598	17.225	22.553	78.987	9,1
Abruzzo	2.656	5.697	3.402	3.889	15.644	1,8
Molise	245	440	256	414	1.355	0,2
Campania	5.704	11.708	7.108	8.757	33.277	3,8
Puglia	3.426	7.702	4.183	5.645	20.956	2,4
Basilicata	698	1334	862	1098	3.992	0,4
Calabria	2.319	4.613	2.923	3.928	13.783	1,6
Sicilia	5.125	10.287	6.284	7.840	29.536	3,4
Sardegna	737	1.933	1.350	1.847	5.867	0,7
<b>Italia</b>	<b>114.596</b>	<b>331.161</b>	<b>195.455</b>	<b>228.124</b>	<b>869.336</b>	<b>100,0</b>

Tabella n. 1, Fonte: MIUR, 2022-2023

Fra i problemi più rilevanti del sistema formativo di primo grado è senz'altro quello dell'abbandono e della dispersione scolastica, sebbene la Puglia abbia visto una inversione di tendenza che ha portato negli ultimi anni a una diminuzione di 3,1 punti percentuali di abbandono prematuro degli studi rispetto al 2000 (Report ORFIS 2022)

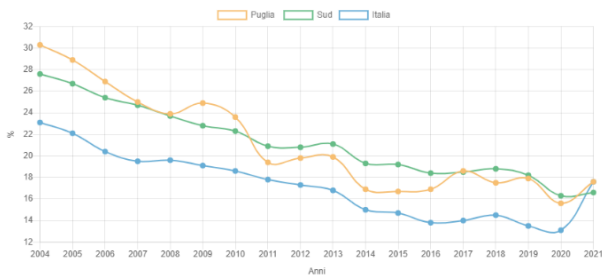
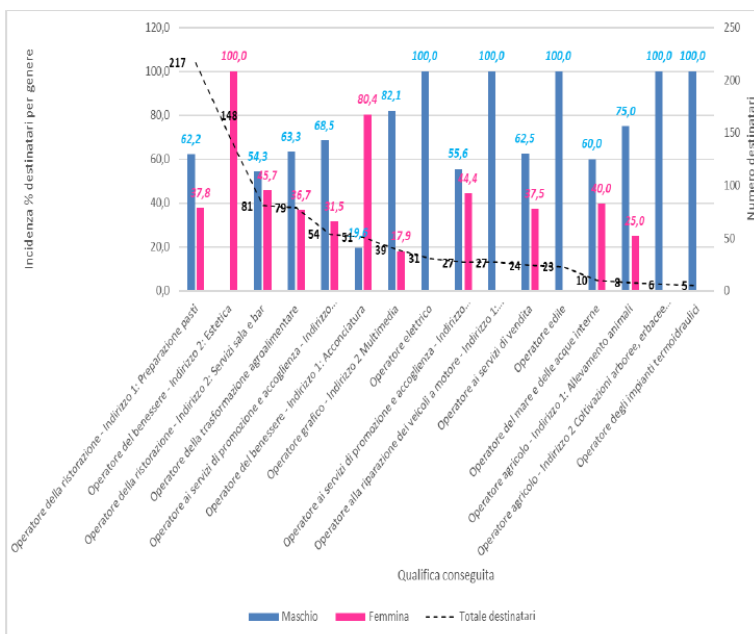


Figura 1. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%). Puglia, Sud, Italia. Anni 2004-2021

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Rapporto BES

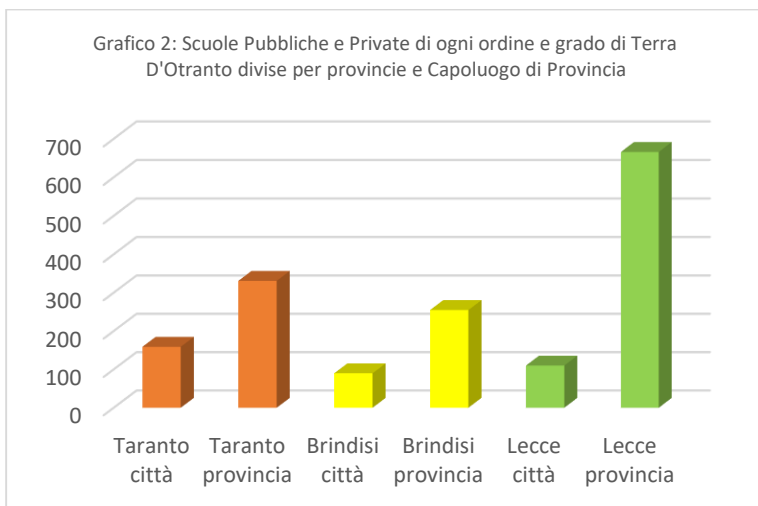
La tendenza positiva comunque posiziona la nostra regione ben lontana dall'obiettivo comunitario 2030 della riduzione dell'indicatore al di sotto del 9%. La regione Puglia ha messo in campo politiche significative di contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica promuovendo percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) capaci di fornire adeguate competenze per entrare nel mondo del lavoro. Nel 2022 sono stati attivati corsi principalmente nel campo della promozione del benessere, con indirizzo in estetica, operatore della ristorazione, operatore nel campo agroalimentare. Tali percorsi vedono una diversa ripartizione dei destinatari tra i generi, con professioni a prevalenza maschili o viceversa femminili, riproducendo in questo modo una marcata femminilizzazione di alcune professioni, come si evince dal grafico seguente tratto dal dossier curato da ORFIS 2022.



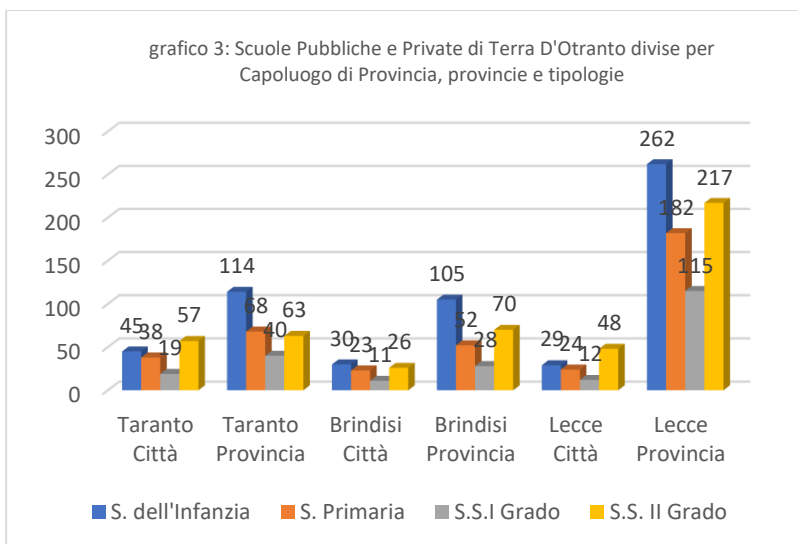
**Figura 2. Destinatari per qualifica conseguita e per genere**  
 Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Regione Puglia, Sezione Formazione Professionale

Altro problema che incide sul sistema formativo è il fenomeno dello spopolamento di molte aree del meridione d'Italia, e della stessa Terra D'Otranto che insieme alla bassa natalità concorre alla costante diminuzione della popolazione scolastica e di conseguenza alla contrazione delle strutture dedicate alla formazione. Sul sistema formativo in generale incide anche il fenomeno dei cosiddetti "cervelli in fuga", giovani che una volta formati lasciano l'Italia, in particolare il sud, per trasferirsi all'estero. Tutti questi fenomeni nel loro insieme contribuiscono in modo diretto o indiretto alla desertificazione e impoverimento culturale e alle attitudini proattive dell'intera società, nella sua capacità creativa di innovarsi.

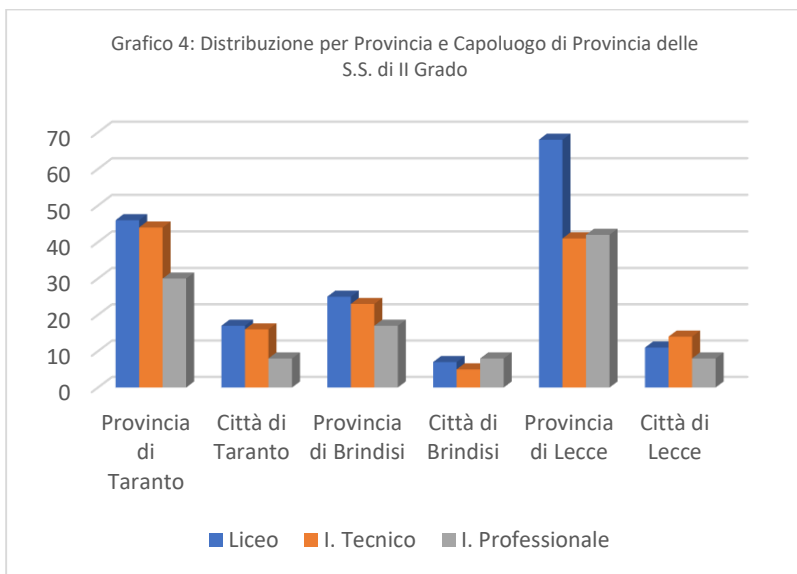
La distribuzione territoriale degli istituti scolastici nella Terra D'Otranto vede una concentrazione nei capoluoghi di provincia (grafici: 2, 3), una ripartizione più capillare delle scuole di primo grado (scuola d'infanzia, primaria e scuola secondaria di primo grado) e un significativo addensamento di scuole secondarie di secondo grado, in particolare licei e istituti tecnici e tecnologici, in alcuni comuni che costituiscono una sorta di poli formativi nei diversi territori provinciali (grafici: 3,4. Per la provincia di Brindisi abbiamo Francavilla, Ostuni, Ceglie, San Pancrazio, per quella di Taranto abbiamo Martina Franca, Massafra e Ginosa, e per Lecce sono Maglie, Galatina Gallipoli.



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, ORFIS-Puglia



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, ORFIS-Puglia

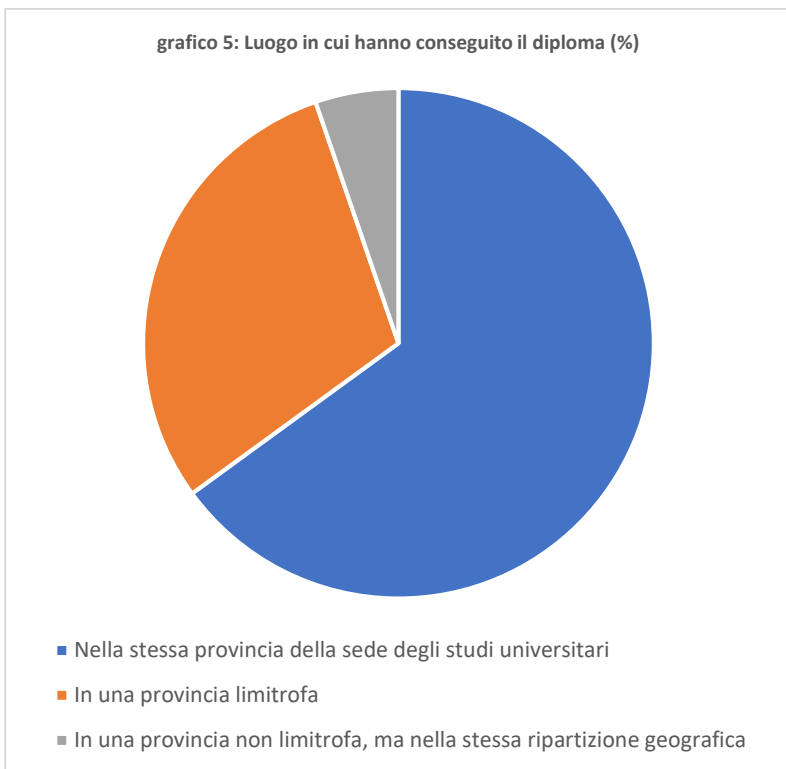


Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, ORFIS-Puglia

La rete formativa territoriale si sviluppa intorno a nodi strategici formativi, che svolgono il ruolo di attrattori per la crescita culturale e formativa dei giovani delle diverse provincie. Il nodo centrale della rete formativa dell'intero sistema è senz'altro il polo Universitario del Salento, che svolge un ruolo di primo piano a livello internazionale, oltre che regionale, con un radicamento specifico nell'area mediterranea. Il Piano Strategico 2023-2025 ha individuato tra gli obiettivi primari quello di trasformare l'Università del Salento in un "faro culturale", "capace di orientare e di integrare sistemicamente gli attori che operano sul territorio", un "gateway tecnologico", ovvero "elemento di raccordo e di reciprocità nel trasferimento della conoscenza tra il livello locale e quello globale" e un "volano di sostenibilità", "capace di orientare l'agire individuale e collettivo" disseminando sul territorio il modello di sviluppo economico-sociale in coerenza con gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU (Sunna, Pollice, Ventura, *Piano Strategico 2023-2025*). Nonostante lo spopolamento e i tassi di bassa natalità incidano negativamente sul livello della popolazione studentesca, UniSalento in

controtendenza rispetto ad altri Atenei si conferma quello con “la maggior crescita del numero di iscritti”, raggiungendo nell’a.a. 2022/2023 (al 20.7.2023) il numero di 9201 iscritti (Ibidem).

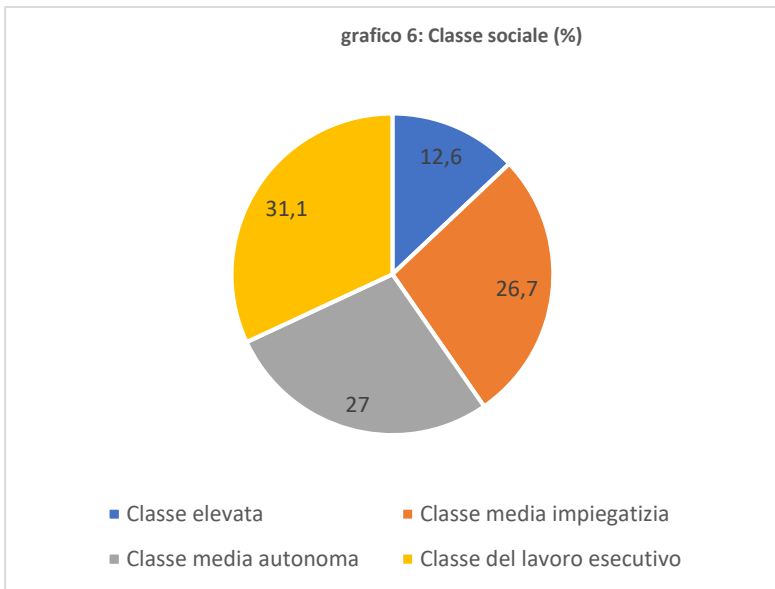
Sulla base dei dati Alma Laurea relativi ai laureati 2023 (1037 laurea I livello, 2134 laurea II livello) si evince che la maggior parte degli iscritti nelle Lauree di I e II livello alla nostra Università proviene dal territorio provinciale e regionale, con una crescita importante di iscritti da altre regioni o dall'estero, testimonianza della robusta internazionalizzazione del nostro Ateneo. Possiamo intravedere una sorta di continuità territoriale nella formazione: gli studenti iscritti alla laurea di primo livello hanno conseguito diplomi di maturità in Istituti nella stessa provincia dell'Università o nella Regione (grafico n. 5).



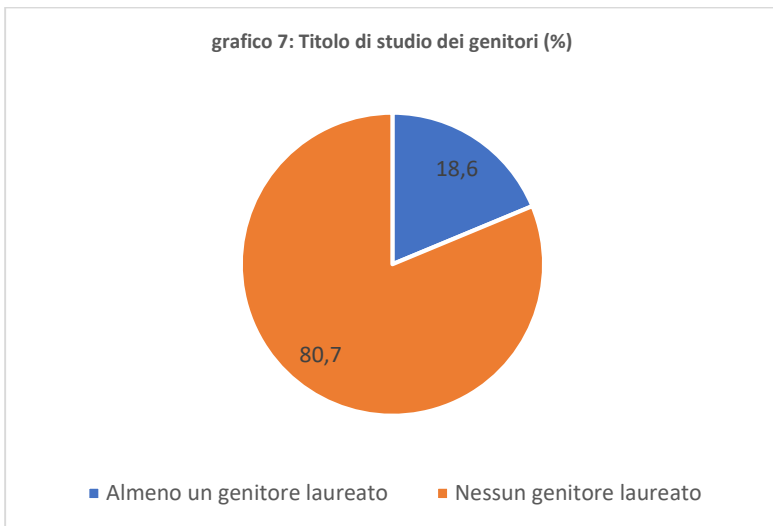
Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea



La maggior parte degli iscritti appartiene a un ceto medio basso (grafico n. 6), e questo può essere uno dei motivi del forte pendolarismo degli studenti che nel 68,1% dei casi non risiede nella sede universitaria. I genitori nell'80% circa dei casi non ha nessuna formazione universitaria, questo senz'altro aumenta il valore della scelta universitaria dei figli come fattore di promozione familiare e di ascesa sociale (grafico n. 7).



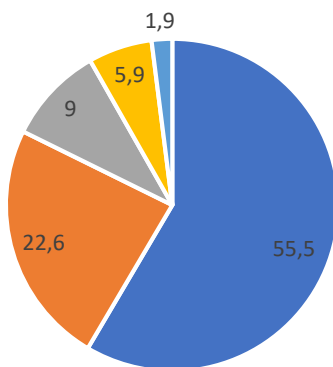
Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea



Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea

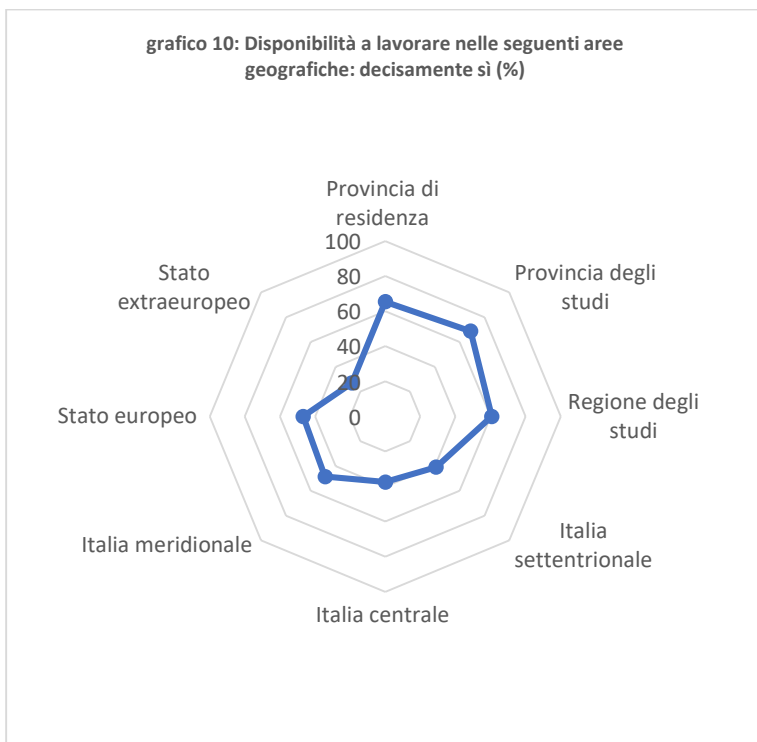
Dalle risposte degli studenti/studentesse si evince un radicamento territoriale sia come scelta formativa, non solo per motivi economici, ma anche per motivazioni di tipo culturale, affettivo e di coinvolgimento nella crescita economico e sociale. Molti di loro (87%) esprimono l'intenzione di continuare a studiare iscrivendosi a un corso di laurea di II livello e nel 55,5% dei casi la scelta ricade sullo stesso ateneo (grafico n. 8) ma anche di voler cercare un lavoro nella stessa Provincia o Regione (grafico n. 9).

grafico 8: Ateneo a cui intendono iscriversi



- Stesso Ateneo della laurea di primo livello
- Altro Ateneo del Nord
- Altro Ateneo del Centro
- Altro Ateneo del Sud-Isole
- Ateneo estero

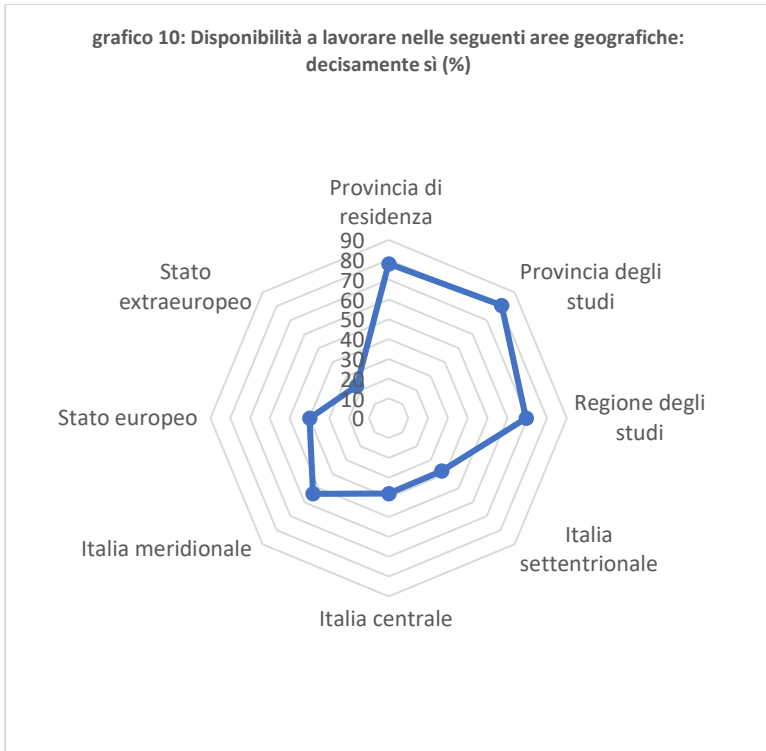
Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea



Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea

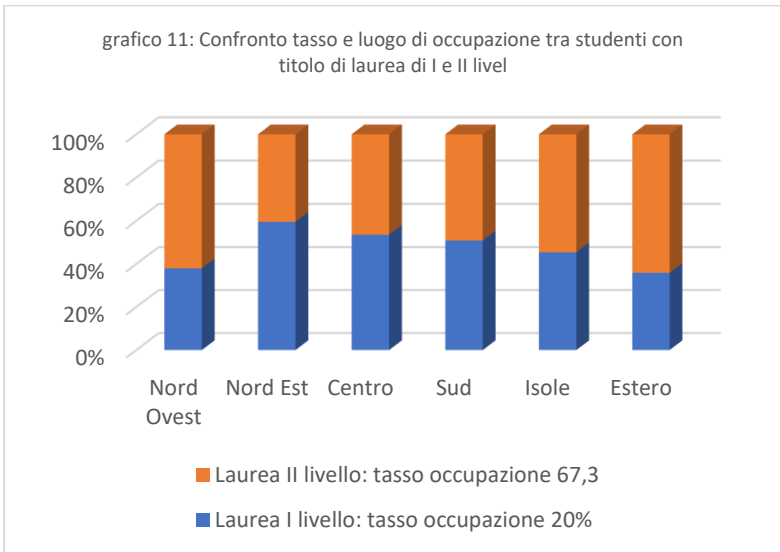
I dati delle studentesse e studenti laureati nel 2023 nelle lauree di secondo livello esprimono le stesse tendenze di quelle appena evidenziate per i laureati/e di primo Livello. Qui vogliamo richiamare, per la sua importanza, il dato dell'occupabilità nel confronto tra studenti con Diploma di laurea di I e di II livello. Anche gli studenti laureati di II livello esprimono la tendenza positiva a volersi orientare verso un lavoro che non li costringa a lasciare il Salento (grafico n. 10). Il dato più interessante in questo confronto è la crescita dell'attaccamento al luogo di residenza e soprattutto di studio, che statisticamente sopravanza il primo (80,6%) (grafico n. 10). Questo trova una corrispondenza con i giudizi positivi che gli studenti hanno dato sulla loro esperienza universitaria. Il luogo di studio diventa la

nuova *patria elettiva* di studenti e studentesse che trasformano il loro percorso formativo in attaccamento a un contesto sociale e affettivo.

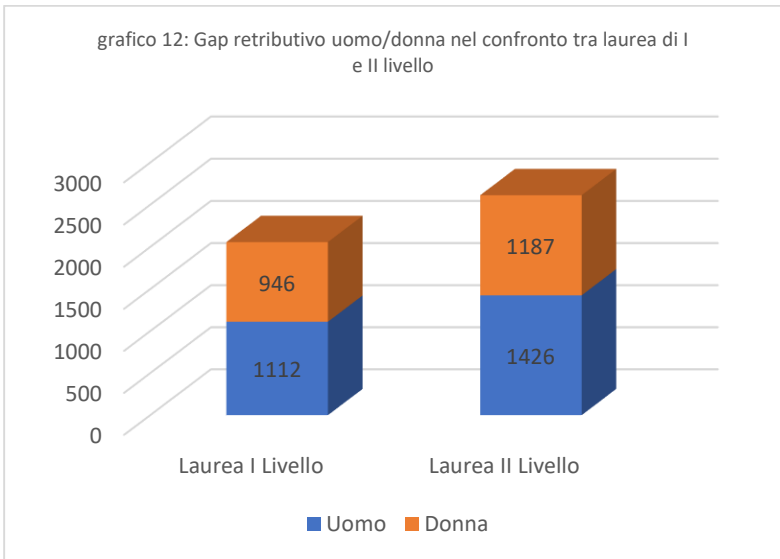


Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea

Il confronto dell'occupabilità tra laureati/e di I e II livello rileva una maggiore possibilità di trovare lavoro nelle regioni del Nord per i laureati di I livello rispetto a quelli di II livello che in misura maggiore restano nel sud o si spostano all'estero (grafico n. 11). Inoltre, dato particolarmente negativo è il gap retributivo tra uomo/donna maggiormente significativo per i laureati di I livello (grafico n. 12). Indice di una violenza economica nei confronti delle donne.



Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea



Fonte: nostra elaborazione su dati Alma Laurea

Iniziative di formazione devono essere co-progettate con scuole e università per lo sviluppo di laboratori sull'auto-imprenditorialità sostenibile per i giovani che rientrano anche nell'alternanza scuola lavoro per gli istituti superiori e la terza missione per le università.

Questo può portare ad una rivoluzione culturale per uscire dalla crisi non solo economica, ma anche di valori e sarà possibile riequilibrare la distribuzione della ricchezza attraverso una vera condivisione di Buone pratiche tra gli enti del territorio e tra essi e le imprese. Le competenze possono essere definite come la capacità di costruire le potenzialità di un lavoratore a partire dalle sue risorse cognitive, emotive e valoriali per realizzare performance e consapevolezza verso lo sviluppo di obiettivi essenziali per il successo personale.

Un problema irrisolto, specialmente in Italia, risiede nel disallineamento tra l'offerta di competenze generata dalla formazione accademica e la domanda di conoscenze e competenze professionali proveniente dalle aziende. Sin dalla fine degli anni '90 la prospettiva europea si è direzionata nell'ottica di favorire politiche di *lifelong learning* in termini di miglioramento delle procedure di qualificazione degli individui e delle singole comunità ponendosi obiettivi che favoriscano:

- il confronto tra i diversi Paesi europei almeno per quanto riguarda la trasparenza delle pratiche di qualificazione;
- la definizione dei temi di apprendimento verso i quali dirigere le politiche competitive;
- la tracciabilità delle competenze e delle esperienze maturate dal singolo individuo, sia per meglio orientare le politiche di *Lifelong Learning*, sia per facilitare la mobilità;
- il formale riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento in contesti non riconducibili a enti o istituzioni, come la reale situazione lavorativa.

In linea con le priorità della Commissione europea, gli Stati membri vengono invitati a riformare i loro sistemi di istruzione e formazione in modo da contribuire alla ripresa dalle perturbazioni causate dalla pandemia di coronavirus e da renderli più resilienti a lungo termine, affrontando in particolare gli impatti sociali negativi. Possiamo distinguere tre diversi tipi di attività formativa: iniziale, continua e permanente. La prima è rivolta ai giovani che si avvicinano al mondo

del lavoro; la seconda permette l'acquisizione delle competenze richieste dalle aziende o il miglioramento della propria qualifica professionale; infine la terza indica un processo di aggiornamento e di apprendimento che dura per tutto l'arco lavorativo. La differenza fondamentale tra le due ultime attività sta nella struttura del progetto, oltre che nei suoi tempi di sviluppo. Quella continua si articola attraverso corsi e percorsi formativi che vengono finanziati dallo Stato attraverso bandi e avvisi di partecipazione predisposti dalle Regioni e dalle Province. Quella permanente, invece, si riferisce a un progetto educativo più complesso, con uno spettro d'azione più ampio che non interessa solo l'ambito lavorativo, ma anche quello della crescita personale e sociale. Ed è proprio per questo obiettivo che tutti i Paesi dell'Unione Europea mirano a rafforzare l'offerta formativa continua proposta ai lavoratori adulti.

Quindi formazione intesa come attività fondamentale per lo sviluppo della competenze, delle conoscenze e delle abilità necessarie per affrontare l'evoluzione e la trasformazione del territorio. La formazione deve mirare all'occupabilità degli individui soprattutto nelle aree più svantaggiate per sviluppare il tessuto produttivo di un territorio (infra nostre elaborazioni su dati Alma Laurea). Costruire processi di formazione mirata è un elemento chiave per la crescita e il benessere collettivo, pronto a superare i processi di marginalizzazione sociale. La formazione professionale in questo senso deve offrire competenze richieste per lo sviluppo del territorio; contribuisce a creare la cultura dell'apprendimento permanente; sostiene la transizione ecologica dei sistemi produttivi; rafforza il legame tra il sistema produttivo ed educativo, favorendo la collaborazione tra le scuole, università, centri di formazione, enti pubblici e privati, associazioni di categorie. La Regione Puglia in questi anni ha investito soprattutto nell'attivazione di corsi di formazione nel settore dell'aerospazio, a sostegno di un comparto industriale particolarmente sviluppato e promettente e nel settore dello smart secure and inclusive communities (Report ORFIS). La formazione professionale è un fattore chiave per il successo di un territorio perché permette di creare una forza lavoro qualificata, innovativa e competitiva, in grado di rispondere alle esigenze del mercato e di contribuire alla crescita economica e sociale. La formazione favorisce



opportunità di inserimento e di ricollocazione lavorativa, di sviluppo personale e di mobilità professionale, favorendo l'inclusione sociale e la coesione territoriale.

### *Key Actions*

- ✓ I nuovi percorsi formativi devono essere valorizzati dalle istituzioni, dalle imprese e dai cittadini, attraverso politiche, investimenti e iniziative che ne promuovono la qualità, la diffusione e l'accessibilità. In questo modo si potrà sostenere il futuro del tessuto produttivo e il benessere della popolazione;
- ✓ È dirimente individuare fondi europei per avviare processi di competitività, attrazione dei sistemi produttivi, valorizzazione delle risorse artistiche, culturali, ambientali, turistiche per rendere le città attrattive e partecipate. In questo processo la formazione del personale competente diventa uno snodo importante, in questo è necessario creare un network di associazioni, imprese, amministrazioni pubbliche, scuole, università e cittadini che agiscono dal basso e progettano lo sviluppo del territorio per il bene comune e l'individuazione di buone pratiche, startup, iniziative di cittadinanza attiva e consumo responsabile;
- ✓ Consolidare la coesione della rete formativa nel suo complesso mettendo in collegamento maggiormente e creando interfacce di scambi tra i vari "poli formativi";
- ✓ Consolidare il patto formativo tra Università e territorio in modo da rendere capillare l'intero sistema formativo tale da divenire "faro culturale" "gateway tecnologico" e "volano di sostenibilità";
- ✓ Incrementare la capacità del polo universitario di attrarre studenti provenienti da ceti medio-alti, che al momento preferiscono studiare in altre Regioni.

